

# La Lavra delle Grotte di Kiev e i suoi santi

**1** Церковь Спаса на Берестове, Доясь, в сердце Киева, был похоронен прах основателя Москвы князя Юрия Долгорукого

**2** Церковь Всех Святых расположена над воротами, через которые некогда проезжали грузинские послы. На месте был высокий колодезь, и чтобы в кране не было слышно шума, придумали декоративность — в поп вернулись перевернутые пустые горшки

**3** Успенский собор — центр Лавры. По преданию, его строил князь на Русь, направил сына Богородица. Храм был построен прекрасен, но в 1943 году его взорвали фашисты. Говорят, для того чтобы скрыть следы уничтоженного в нем грабежа. Разрушение этого шедевра архитектуры стало отдельным пунктом обвинения лидером нацистов на Мариенбургском трибунале. К празднованию 2000-летия Рождества Христова собор был восстановлен

**4** Лаврская типография — одна из старейших в Киеве, начало ее работы относится к концу XVII века. Типография всегда считалась передовым учреждением. Именно здесь были установлены одни из первых типографских гарнитуры на Украине. Бумагу для них забирали из Днепра. Мощностей наса хватало также для организации у типографии фонтана. Фото Сергея Клименко, <http://klymenko.in.ua>

**5** Монастырский сад и планície является местом уединения братьев, в него ограничено. Фото с сайта [www.lavra.ua](http://www.lavra.ua)

**6** Ближние пещеры. Глубина залегания 15-20 метров, общая длина забирания — 293 метра. Эти пещеры были построены раньше, чем ближние, и называются так потому, что находятся дальше от центра Лавры — Успенского собора

**7** Дальние пещеры. Глубина залегания 10-15 метров, общая длина забирания — 583 метра

**8** Княжеские духовные академия и семинария. Их история восходит к началу XVII века. В советские годы были закрыты, а после своего возрождения в конце 1980-х годов расположились в Лавре

**9** Стена «нижней Лавры»

**10** Стена «верхней Лавры»

**11** Большая Лаврская колокольня построена в XVIII веке и полтора столетия оставалась самым высоким зданием Украины

**12** Тронские ворота с изумрудным храмом — основной вход в «верхнюю Лавру» Фото Herbert Arsl

di Alexei Sokolov  
dal [sito della rivista Foma](http://www.foma.ru), 27 settembre 2013  
foto di Vladimir Eshtokin



## Una lettura per la famiglia

Nel centro di Kiev c'è un grande monastero: la Lavra delle Grotte di Kiev, dedicata alla Dormizione. Sulla riva del fiume Dnepr ci sono bellissime chiese, magnifici palazzi, giardini

e sentieri di antica pietra lastricata. Ma il cuore del monastero si trova... sotto terra. Per una buona ragione è chiamato Lavra - cioè monastero - delle Grotte. Qui, sotto le alte colline in riva al Dnepr si trova un labirinto di stretti corridoi (che non sono abbastanza larghi per due persone). Chi lo desidera vi può entrare. Tuttavia, si dovrebbe portare con sé una candela, perché laggiù è molto scuro, e regna un buio talvolta assoluto.

Qui, nelle grotte, è conservato fino a ora il tesoro più importante del monastero. Solo che non si tratta di monete d'oro né di pietre preziose, e neppure di costosi arredi di chiesa. Si tratta di persone sante. Alle pareti di tutto il labirinto sotterraneo si trovano le reliquie (1) dei santi di Kiev - dal IX al XX secolo. Quasi tutti nel corso della loro vita sono stati associati alla Lavra delle Grotte di Kiev.

Ma i primi di loro sono stati santificati anche prima del Battesimo della Rus'...

## **I santi vichinghi**

Nel cuore dell'antica Kiev la folla faceva rumore. I soldati, il seguito del principe, i cittadini comuni e, naturalmente, i sacerdoti, ministri degli antichi dèi Perun e Veles. Le persone stanno intorno a una robusta casa di legno e con rabbia urlano qualcosa al proprietario, in piedi sulla porta, ma non osano avvicinarsi. Sanno bene di cosa è capace con una spada in mano.

Il proprietario della casa - Tur - è del popolo vichingo, o come si diceva allora, variago - i severi guerrieri dalle fredde coste del mar Baltico. Abituati a combattere fin da bambini, amano la vita in battaglia, seminando tra i nemici orrore e disperazione. Anche ora, per quanto gli assediati fossero ricolmi di rabbia, ancora nessuno osa venire alla porta di casa.

E il motivo della loro rabbia è che quell'abile guerriero della guardia del principe si è schierato non contro il principe... ma contro gli dei!

Naturalmente, in questi ultimi anni tra gli abitanti di Kiev hanno cominciato ad apparire sempre più cristiani; anche la nonna dell'attuale duca Vladimir, la principessa Olga, era cristiana. E anche il fratello del principe, si dice, crede in Cristo. Ma la credenza pagana indebolita sta di nuovo guadagnando slancio! Il principe Vladimir se ne è occupato. Su suo ordine, nel centro della città, è stato eretto un idolo del dio supremo Perun, ed i sacerdoti hanno parlato delle antiche tradizioni: è il momento di placare davvero gli dei e offrire loro un sacrificio umano.

Gli annali hanno conservato fino ai nostri giorni il racconto di quest'evento: "E dissero agli anziani e ai nobili: 'Gettiamo la sorte su giovani e fanciulle, e quello sui cui cade, lo offriremo in sacrificio agli dei'."

La sorte cadde sul figlio della guardia del principe, Tur il variago. Tutti si aspettavano che lui non si sarebbe opposto a tale soluzione. I vichinghi infatti veneravano molto i loro dèi - Thor e Odino - belligeranti e spietati. E anch'essi richiedevano le stesse offerte a coloro che li adoravano. E per questo nessun vichingo avrebbe rifiutato un tale onore - sacrificare il suo erede, se gli dei lo esigevano...

Ma quando sentì che il figlio, Giovanni, era stato estratto a sorte, Tur rise:

- Quelli non sono dei, ma pezzi di legno! Oggi ci sono e domani saranno marciti. Vi è un solo Dio. Egli ha creato i cieli e la terra, le stelle, la luna e il sole. Egli ha creato anche l'uomo per farlo vivere sulla terra. E questi dèi che cosa hanno creato? Si sono creati da soli. Non darò mio figlio ai demoni.

Che notizia! L'impavido guerriero vichingo era un cristiano? Certo, aveva vissuto per un lungo periodo a Bisanzio, dove aveva prestato servizio nell'esercito dell'imperatore, dove molti vichinghi si erano convertiti al cristianesimo... Ma in qualche modo non riuscivano ancora a crederci. Anche questo era una sorpresa: Tur aveva preso un nuovo nome, un nome cristiano - Teodoro, e suo figlio era stato battezzato con il nome cristiano Giovanni.

La folla andò all'assalto. Una volta, due volte ... Ma il padre con una spada in mano non consegnava suo figlio agli aggressori. Chi diceva che il cristianesimo era una credenza da deboli? Teodoro aveva preso la decisione di sacrificare se stesso per proteggere suo figlio, oppure di morire con lui. E in un combattimento leale era difficile che la folla vicesse.

Allora ricorsero all'astuzia... La casa di Teodoro si reggeva su pilastri. Gli avversari li trassero via, e la casa crollò, seppellendo i suoi due vichinghi - padre e figlio, che divennero i primi martiri cristiani della Rus'.

Dov'era in quel momento il principe Vladimir di Kiev? Questo non è noto. Ma la morte eroica del suo fedele soldato, che non ha dato il suo figlio in balia dei sacerdoti, sicuramente ha scosso il principe. Sempre più, da quel momento, il principe cominciò a pensare di scegliere una fede diversa, di rinunciare ai sacrifici cruenti. Ma ci sono voluti altri dieci anni prima che facesse la scelta. Il principe Vladimir stesso fu battezzato, e abbatté di sua mano l'idolo di Perun, gettandolo nel Dnepr. Presso il sito della morte di Teodoro e Giovanni, in segno di pentimento, egli costruì la prima chiesa a Kiev, chiamata la chiesa della decima...

All'inizio del XX secolo nel centro della città sono stati fatti scavi archeologici. Kiev era stata devastata molte volte, e incendiata - quasi nessun edificio del tempo del principe Vladimir, anche di quelli in pietra, è sopravvissuto. Neppure la chiesa della decima è rimasta in piedi. Ma tra le sue fondamenta in rovina gli archeologi hanno trovato i resti conservati di una semplice casa di legno su pilastri.

Può essere una coincidenza, o forse qualcosa di più. Dopo tutto, anche le reliquie dei suoi padroni, i santi vichinghi Teodoro e Giovanni, sono state sepolte fino a oggi nella Lavra delle Grotte di Kiev.



*Martirio dei santi Teodoro il variago e suo figlio Giovanni*



*Santo principe Vladimiro, pari agli apostoli*



*Antonio - il padre del monachesimo russo*

Andiamo avanti di pochi decenni. Si sente ancora il rumore di Kiev sulle rive del Dnepr. Ora è la capitale della Rus', una delle più grandi e potenti città in Europa. È passato poco tempo dal giorno in cui il principe Vladimir ha abbattuto l'idolo di Perun, ma quanto è cambiato!

Non ci sono più sacrifici di sangue, ma sono state costruite le prime chiese cristiane. Ed ecco una cosa incredibile: assieme alla nuova fede sono venuti dall'Impero Bizantino uomini istruiti, hanno portato nella Rus' la scrittura, assieme ad architetti, pittori... Non solo l'arte religiosa, anche i mestieri semplici hanno cominciato a crescere molto più velocemente.

La città è cambiata sotto i nostri occhi. Sempre più spesso, è possibile vedere visitatori stranieri venuti a vedere il nuovo Kiev. Ma qui, tra la folla di visitatori greci, i monaci sono slavi. Sotto ogni aspetto, sono dei locali. Solo fortemente abbronzati al sole del sud.

Infatti, anche il monaco Antonio è nato a nord di Kiev, nella città Ljubech. È abbronzato perché ha viaggiato nei paesi del sud. Da giovane è andato in Palestina per vedere i siti della vita terrena di Gesù Cristo. E poi al ritorno, si è fermato in un monastero greco del

Monte Athos, ha preso i voti e avrebbe dovuto rimanere per sempre. Ma il suo mentore spirituale, monaco esperto, ha ordinato ad Antonio di tornare in patria.

Al Monte Athos i monaci sono tanti, la vita monastica è in fermento. Ma i monasteri in Russia non hanno quasi nessuno. Là Antonio avrebbe dovuto lavorare sodo.

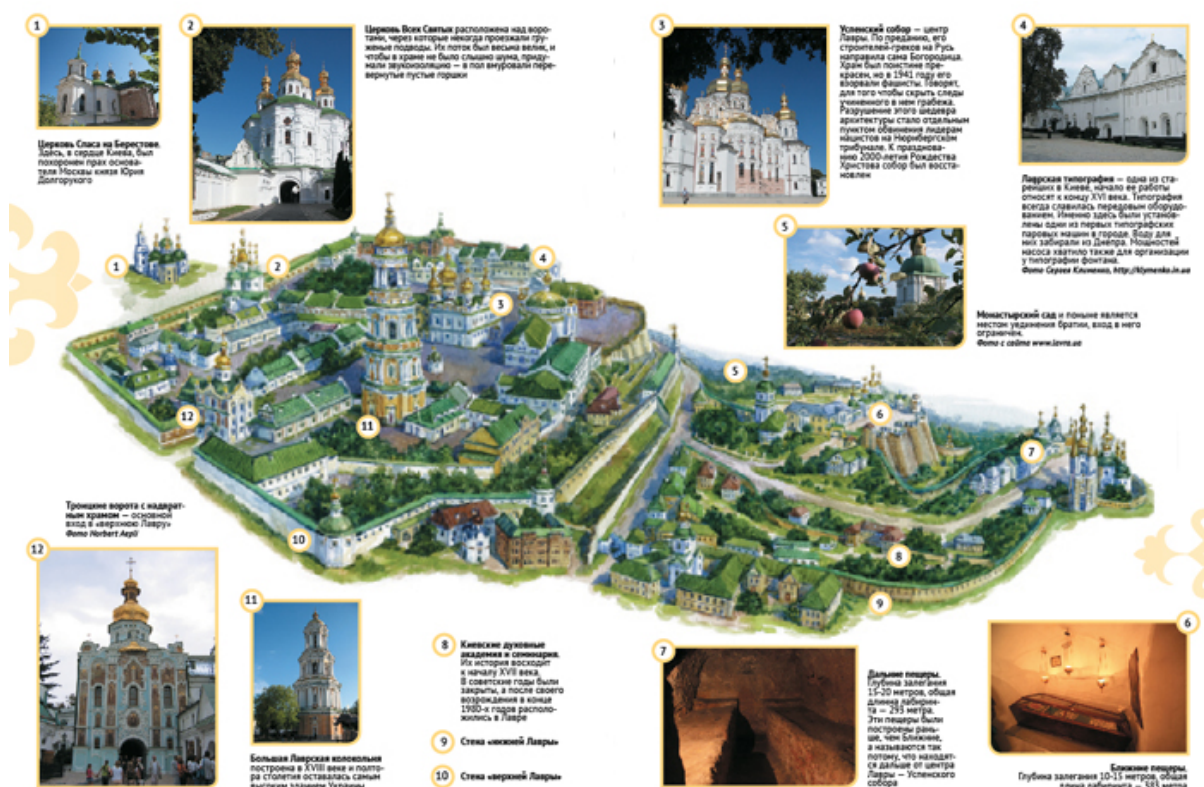
Non è rimasto nella rumorosa Kiev, né ha voluto stabilirsi lontano dalla capitale. Come luogo per la sua vita privata e la vita monastica ha scelto la collina dove si erge fino ad oggi la Lavra delle Grotte di Kiev da lui fondata... Ma neanche lì ha trovato la solitudine.

## Il venerabile Antonio delle Grotte

Anche se Antonio non ha chiamato nessuno a vivere con sé, la gente è venuta a lui da sola. Quando erano dodici, hanno costruito la prima chiesa. Quindi hanno stabilito un monastero. Tuttavia, Antonio non voleva essere il suo abate e ha chiesto ai fratelli di eleggere qualcun altro. E più tardi, quando i monaci erano divenuti più numerosi, ha cercato di nuovo di andare in eremitaggio. Su una collina vicina ha scavato una nuova grotta. Ma anche lì, intorno a lui, ancora una volta hanno cominciato a stabilirsi discepoli...

Sorprendentemente, oggi tra le molte reliquie di santi conservate nel monastero, non vi sono quelle del fondatore e padre del monachesimo russo - Antonio. Per tutta la vita ho sognato una vita solitaria, che è stato in grado di ottenere, infine, solo dopo la sua morte. Sentendo che il suo tempo era vicino, Antonio ha riunito i fratelli, ha detto loro addio e ha chiesto di non offrire culto alle sue reliquie. Poi è andato alla sua cella - e la terra è crollata su di lui, riempiendo completamente il locale.

Anche se tutti sanno dove si trovava la cella, fino al nostro tempo i tenaci archeologi non sono stati in grado di riportarla alla luce e disturbare il santo fondatore del monastero.



## Miracoli ogni giorno

La mattina di Pasqua il monaco Dionigi, guardiano delle grotte del monastero, è entrato in una tra le più remote. Qui furono sepolti i monaci defunti del monastero, e per questo il luogo si chiama Comunità.

- Padri e fratelli, Cristo è risorto ! Oggi è un grande giorno - dice a voce alta Dionigi.

- Cristo è veramente risorto ! - Improvvisamente dice un coro assordante di voci, venute fuori dalle tombe.

Allora, chi ha detto che i monaci sono tutti persone scure e cupe? Qui, anche nella loro morte, sanno come godersi la vita. E di tali esempi è pieno l'antico Paterikon - il libro delle vite dei monaci delle Grotte di Kiev. Dopo tutto, vivere in solitudine e indossare abiti poveri non significa condannarsi a un dolore continuo ...

San Procoro aveva ricevuto dai fratelli del monastero il soprannome Lebednik perché non mangiava nulla, ma semi di *lebedy* (atriplex), una pianta amara, che si cucinava da sé. I fratelli si meravigliavano, non è possibile mangiare i *lebedy*! Sono amari! Ma padre Procoro li raccoglieva, li macinava in farina, e si preparava il proprio pane.

Come soffre per amore della fede e del digiuno, dicevano ammirati i fratelli. Ma dopo alcuni anni di carestia, la farina di grano non era sufficiente per tutti, e padre Procoro ha cominciato a condividere i suoi pani con gli altri. E allora si è scoperto che... erano dolci e molto gustosi! In che modo? Per scoprire il segreto alcuni fratelli hanno preso (ovvero rubato) tranquillamente alcuni di questi pani. Speravano di arrivare a conoscere la loro composizione, ma non ha funzionato. Rubati i pani hanno scoperto, cosa normale per i *lebedy*, che erano amari come l'assenzio.

Un miracolo? O può essere una coincidenza? Uno fratelli ha capito che questa storia non è una coincidenza. Si è pentito davanti a padre Procoro, ed egli ha perdonato gli sfortunati ladri ha donato loro la stessa focaccia che gli avevano portato indietro. Ancora una volta, questa sembrava deliziosa. Senza il gusto amaro delle cattive azioni.

## Tutta la verità su Il'ja Muromets

Un monaco non dovrebbe distinguersi dalla folla e vantarsi delle sue conquiste: per questo danno loro vestiti semplici e simili. Alle funzioni del monastero tutti stanno insieme, come soldati durante una sfilata, nelle ombre del tempio è difficile distinguere l'uno dall'altro. Solo uno si distingue dalla folla, ma non ci può fare nulla. Più alto degli altri di tutta la testa, un enorme e robusto eroe epico; si tratta di un ex atleta, che si è ritirato dalla vita militare e ha preso i voti monastici. Il'ja è soprannominato Chobotok. Si dice che una volta che i nemici lo catturarono quando indossava stivali (*choboty*), con i quali riuscì a proteggersi dalle loro spade. Sia che venga dalla lontana Murom, da Morovska o da Chernigov - molto più vicina a Kiev ... non si sa di sicuro, ma gli è rimasto attaccato un altro soprannome con il tempo - Muromets.





### *Il'ja Muromets*

Una volta aveva combattuto gloriosamente - tutto il corpo è rimasto ferito. Ma non ha mai provato rabbia e sete di sangue. Diventato un grande guerriero e stratega militare nella sua vecchiaia ha scelto un umile servizio di monaco. Ora ha un nuovo campo di battaglia - la propria anima...

Oggi sappiamo poco della vita reale del grande guerriero. Una cosa è certa: durante la sua vita è stato famoso non solo in imprese militari, ma anche in virtù monastiche - l'umiltà, la preghiera. Non c'è da stupirsi che dopo la morte sia stato onorato come santo di Dio, e poi canonizzato come Sant Elia delle Grotte, o Il'ja Muromets.

Negli anni sovietici senza Dio si è tentato ancora una volta di non parlare del fatto che l'eroe epico sia stato il vero prototipo del santo, le cui reliquie sono conservate presso la Lavra delle Grotte di Kiev. Ma è stato allora che sono iniziati gli studi scientifici che hanno confermato la tradizione della Chiesa.

La ricostruzione dell'aspetto esteriore, lo studio delle lesioni, la complessa analisi per determinare l'età delle reliquie... Tutto questo ha confermato: sant'Elia di Murom è vissuto nei secoli XI-XII, era più alto di tutti i suoi contemporanei - 177 centimetri. Quest'altezza oggi non sorprende, ma, a quel tempo, la statura media era inferiore a 165 cm, e la struttura fisica di Elia era molto robusta.

Inoltre, come indicato nei poemi epici, Elia non aveva potuto davvero camminare per molto tempo - causa di una ferita a una gamba. Ma si è comunque distinto in battaglia, come evidenziato da numerosi infortuni. Sant'Elia sull'icona è raffigurato come un monaco, appoggiato alla sua spada. Un eroe guerriero divenuto guerriero dello spirito.

## **Il primo martire della rivoluzione**

Una fredda notte di gennaio del 1918 alcune persone con le armi in mano hanno portato fuori dalle porte della Lavra un uomo in abito monastico. Il loro capo con un berretto da marinaio sentiva la propria impunità. Chi gli aveva fatto del male? Chi era in quel momento al potere in città?

Per quasi un anno dopo la deposizione dello tsar, l'ex impero russo era caduto in una terribile

guerra civile, in cui da entrambe le parti militavano vicini di casa, amici e parenti, anche stretti.

Il leader degli armati, che ha portato via dal monastero un uomo in abiti monastici, ha un berretto senza visiera - vuole posare da marinaio rivoluzionario, o è davvero un marinaio? O è solo un delinquente che ha deciso di far finta di essere un rappresentante del nuovo governo? Oggi difficilmente lo si può sapere con certezza.

Tutto è confuso in quel momento di difficoltà. Ma l'uomo in abiti da monaco cammina tranquillo. È il metropolita Vladimir di Kiev. E lui non è estraneo a guardare la morte negli occhi. Si ricorda che era vescovo a Samara, e quando tutta la città era nascosta nelle proprie case durante la terribile epidemia di colera, il vescovo Vladimir andava personalmente a confessare i moribondi di colera nelle caserme. Poi a Tiflis (2) quando c'era un'epidemia simile, e organizzava nelle chiese mense per i bisognosi, si era precipitato verso di lui un pazzo con un coltello. Si era spaventato e aveva deciso di rinunciare al suo ministero, mentre guardava la morte negli occhi?

No. Dopo essere stato metropolita di Mosca, aveva predicato personalmente tra i lavoratori, e non aveva paura di discutere con gli agitatori rivoluzionari militanti.

E ora lo portano lungo le pareti della Lavra, nella notte e nel freddo della strada. A quanto pare, è giunta la sua ora...

Il giorno successivo, 26 gennaio, ovunque, anche sul quotidiano bolscevico "Izvestija" appare un annuncio della tragedia. "Per mano di ignoti" è stato ucciso il metropolita Vladimir (Bogojavlenskij) di Kiev. Si ritiene che il metropolita di Kiev sia il primo chierico stato ucciso durante la rivoluzione e la guerra civile. Anni difficili aspettavano il paese. Migliaia di membri della Chiesa dovevano soffrire il martirio per la loro fede. Molti di loro, proprio come il metropolita Vladimir, sono stati poi canonizzati tra i santi...

Ma la loro morte non è stata priva di senso, perché ora tutti pregano per noi in cielo. E neppure la morte del primo martire della rivoluzione è stata vana, come un tempo non è stata vana la morte dei vichinghi Teodoro e Giovanni .

Nonostante tutti gli sforzi, i torbidi del ventesimo secolo non sono riusciti a distruggere la Lavra. Non sono riusciti a distruggere la Chiesa. Contro i desideri dei suoi assassini, la morte di vладыка Vladimir non ha che rafforzato la fede dei cristiani. Perché?

Probabilmente perché a parte la cattiva volontà umana nel nostro mondo c'è anche la volontà buona di Dio onnipotente .

\*\*\*

La Lavra delle Grotte di Kiev molte volte ha sofferto varie disgrazie. Così, mezzo secolo dopo la morte del famoso Elia di Murom i tartaro-mongoli hanno invaso le terre russe. I principi, assorbiti nella lotta reciproca, non hanno potuto resistere loro, e nel 1240 Kiev e la Lavra sono stati distrutti.

Sembrava che il monastero fosse finito, perché le chiese erano bruciate, e quasi tutti i monaci erano stati uccisi. Ma no! A poco a poco, la vita vi è stata fatta rivivere ancora una volta, si sono riuniti i fratelli dispersi, sono arrivate nuove persone .

Ancora altre volte la Lavra è stata bruciata e saccheggiata. Ma è sopravvissuta. Ci sono state la lotta tra la Polonia e Mosca e non poche invasioni di Kiev.

Ci sono state storie del suo periodo di fioritura, e del periodo di declino. Ma anche negli anni difficili ci sono sempre state persone che vengono ricordate perché sono venute in monastero. E c'è sempre stato un luogo di vita monastica. Il suo inizio è stato quasi mille anni fa, con un monaco di nome Antonio, abbronzato sotto il sole del sud.



*San Vladimir (Bogojavlenskij), metropolita di Kiev e Galizia*

## **Note**

(1) Le reliquie sono i corpi delle persone giuste, spesso lasciati dopo la morte in uno stato

incorrotto, cioè, lo stesso di come erano in vita.

(2) Così era chiamata a quel tempo la capitale della Georgia - Tbilisi.